

L'offensiva della Nato globale

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 05 mai 2015

ilmanifesto.info

L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico non ha più confini. In Europa – dopo essersi estesa a sette paesi dell'ex Patto di Varsavia, tre dell'ex Urss e due della ex Jugoslavia (demolita con la guerra nel 1999) – sta incorporando l'Ucraina.

Le forze armate di Kiev, che da anni partecipano alle operazioni Nato in diverse aree (Balcani, Afghanistan, Iraq, Mediterraneo, Oceano Indiano), vengono sempre più integrate in quelle dell'Alleanza sotto comando Usa. Il 24 aprile è stato firmato un accordo che le inquadra di fatto nella rete di comando, controllo e comunicazione Nato.

Nel momento stesso in cui il parlamento di Kiev approva all'unanimità una legge che esalta come «eroico» il passato nazista dell'Ucraina e, mentre dichiara «criminale» ogni riferimento al comunismo mettendo fuori legge il Pcf, definisce «combattenti per l'indipendenza ucraina» i nazisti che massacraron decine di migliaia di ebrei.

In Lituania e Polonia, la Nato ha schierato cacciabombardieri che «pattugliano» i cieli delle tre repubbliche baltiche, ai limiti dello spazio aereo russo: l'Italia, dopo aver guidato la «missione» nel primo quadrimestre 2015, vi resta almeno fino ad agosto con 4 cacciabombardieri Eurofighter Typhoon. In Asia centrale, «regione strategicamente importante», la Nato sta incorporando la Georgia che, già integrata nelle sue operazioni, «aspira a divenire membro dell'Alleanza». Continua inoltre ad «approfondire la cooperazione» con Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, per contrastare l'Unione economica eurasiatica (comprendente Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e, da maggio, il Kirghizistan).

Resta «profondamente impegnata in Afghanistan» (considerato, nella geografia imperiale, parte del «Nord Atlantico»), paese di grande importanza geostrategica nei confronti di Russia e Cina, dove la guerra Nato continua con forze speciali, droni e cacciabombardieri (52 attacchi aerei solo in marzo).

In Asia occidentale, la Nato prosegue l'operazione militare coperta contro la Siria e ne prepara altre (l'Iran è sempre nel mirino), come dimostra lo spostamento a Izmir (Turchia) del Landcom, il comando di tutte le forze terrestri dell'Alleanza.

Allo stesso tempo la Nato sta rafforzando la partnership (collaudata nella «campagna di Libia») con quattro monarchie del Golfo – Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Qatar – e la cooperazione militare con l'Arabia Saudita che, denuncia «Human Rights Watch», sta facendo strage nello Yemen con bombe a grappolo fornite dagli Usa.

In Asia orientale, la Nato ha concluso col Giappone un accordo strategico che «allarga

e approfondisce la lunga partnership», cui si unisce un accordo analogo con l’Australia, in funzione anticinese e antirussa.

Con la stessa finalità i maggiori paesi Nato (tra cui l’Italia) partecipano ogni due anni, nel Pacifico, a quella che il comando della Flotta Usa definisce «la maggiore esercitazione marittima del mondo».

In Africa, dopo aver demolito la Libia, la Nato sta potenziando l’assistenza militare all’Unione africana, cui fornisce anche «pianificazione e trasporto aeronavale», nel quadro strategico del Comando Africa degli Stati uniti. In America Latina, la Nato ha stipulato un «Accordo sulla sicurezza» con la Colombia che, già impegnata in programmi militari dell’Alleanza (tra cui la formazione di forze speciali), ne può divenire presto partner.

Non ci sarà da stupirsi se, tra non molto, l’Italia invierà i suoi cacciabombardieri a «pattugliare» i cieli della Colombia in una «missione» Nato contro il Venezuela.

Manlio Dinucci

La source originale de cet article est ilmanifesto.info

Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.info), ilmanifesto.info, 2015

Articles Par : [Manlio Dinucci](#)

A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire “L’art de la guerre” au quotidien italien *il manifesto*. Parmi ses derniers livres: *Geocommunity* (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; *Geolaboratorio*, Ed. Zanichelli 2014; *Se dici guerra...*, Ed. Kappa Vu 2014.

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n’engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d’articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l’article, l’adresse url ainsi qu’un lien vers l’article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d’auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca